

CORRISPONDENZA DALLE SOPRINTENDENZE

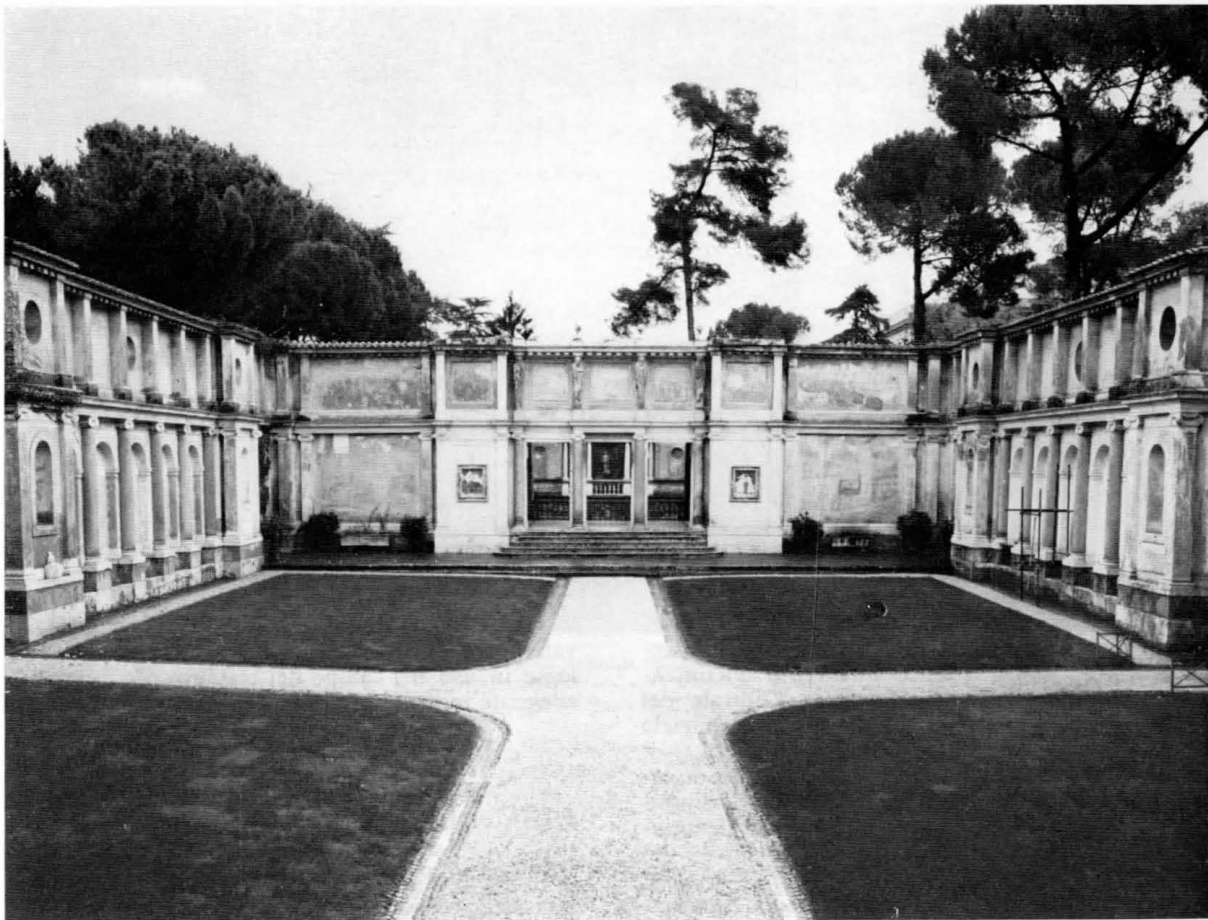
ROMA, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER L'ETRURIA MERIDIONALE

GLI INTERVENTI DI RESTAURO SULLA DECORAZIONE DELLA VILLA DI PAPA GIULIO III

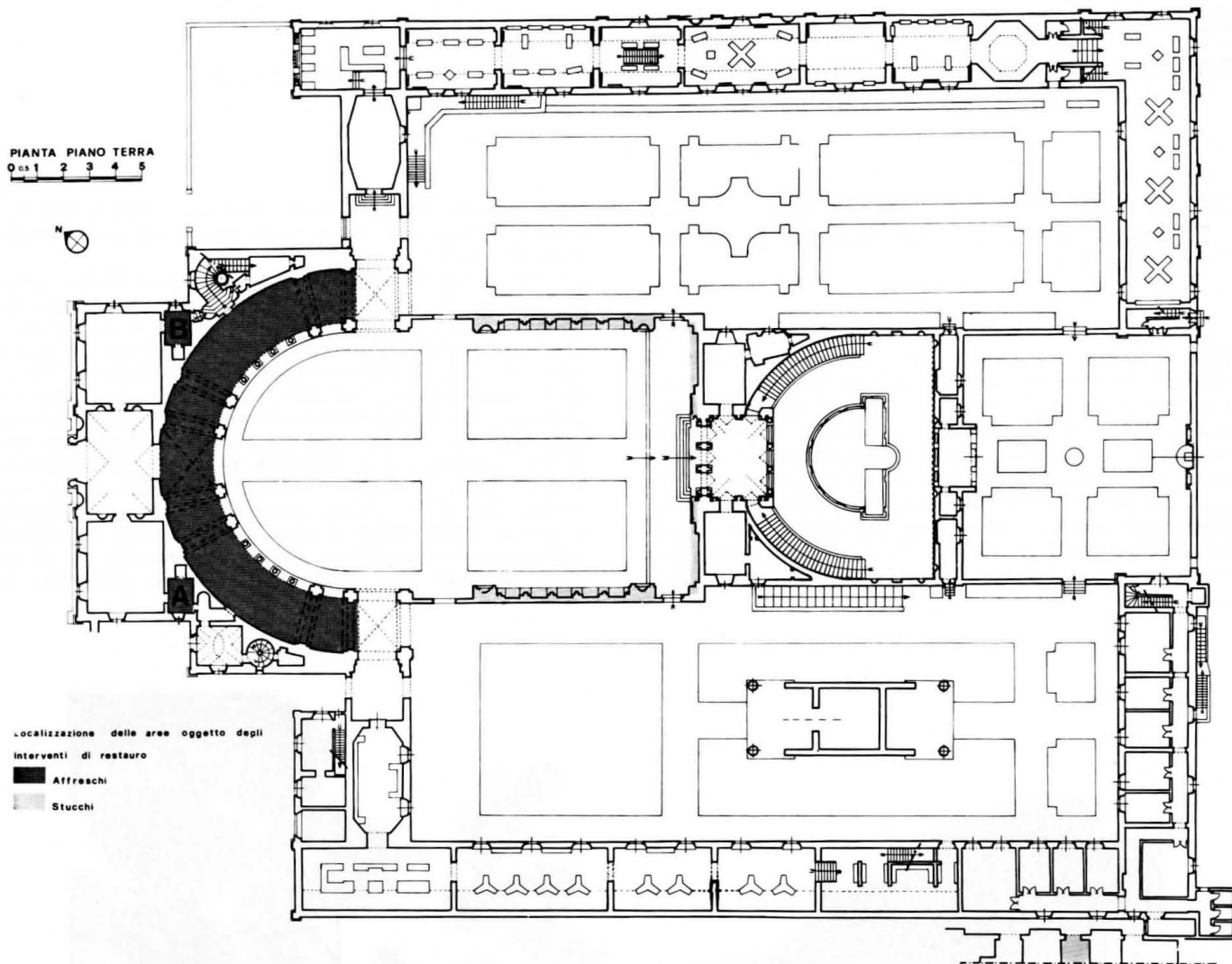
La Villa di Papa Giulio III, che in origine abbracciava un'area molto ampia con edifici diversi, costituisce la più importante manifestazione artistica realizzata a Roma a cavallo degli anni 1551-1555. Essa si caratterizza per una tematica architettonica e decorativa estremamente complessa, frutto oltre che di una molteplicità di interventi, anche di continue innovazioni e modifiche posteriori. Se da un lato è stata ben definita la paternità sia progettuale che di realizzazione per quanto riguarda la sua costruzione,¹⁾ al contrario la ricca decorazione, che coinvolge gli ambienti più significativi della villa, pre-

senta una problematica assai complessa circa le attribuzioni che, tranne in alcune parti, sono fondamentalmente tutte da chiarire.²⁾

Dopo la morte di Giulio III inizia la fase di decadenza della villa; le diverse vicissitudini subite nel tempo (ospedale nel 1774, scuola di veterinaria sotto il pontificato di Leone XIII, magazzino di polveri da sparo sotto Pio IX, accantonamento militare dopo il 1870), prima dell'attuale "utilizzo" come Museo Archeologico nel 1889, hanno contribuito notevolmente al degrado della sua decorazione, in modo particolare negli ambienti all'aperto (stucchi e marmi) (fig. 1) o in quelli semiconfinanti (Tav. I) (dipinti dell'emiciclo). Un fenomeno questo che si è andato progressivamente accelerando in questi ultimi tempi a causa delle precarie condizioni ambientali — una diffusa presenza di umidità sia di risalita capillare che d'infiltrazione hanno provocato la



I - ROMA, VILLA GIULIA, PRIMO CORTILE - VEDUTA D'INSIEME DELLA DECORAZIONE IN STUCCO E MARMO



2 - ROMA, VILLA GIULIA - PLANIMETRIA GENERALE DELL'EDIFICIO
CON LOCALIZZAZIONE DELLE AREE OGGETTO DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO

perdita di vaste zone della decorazione — e delle inadeguate manutenzioni che hanno peggiorato e reso difficile lo stato di conservazione, di per sé già delicato, dei materiali portandoli ad un progressivo e continuo deterioramento.

Allo stato attuale non è stato possibile accertare quando e come siano stati effettuati eventuali restauri sulla decorazione di Villa Giulia. L'unico intervento documentato è stato quello realizzato dall'Istituto Centrale del Restauro intorno agli anni '50 sui dipinti dell'emiciclo utilizzando materiali e metodologie in uso all'epoca.

La campagna di restauri, iniziata nel 1981 e completata nella primavera del 1984, ha interessato sia i dipinti dell'emiciclo e dei due piccoli ambienti limitrofi denominati stanzette, che gli ornati — stucchi e marmi — del primo cortile³⁾ (fig. 2).

La loro realizzazione si è resa possibile con i finanziamenti previsti dalla legge Biasini per la protezione del patrimonio archeologico romano (n. 92 del 23/3/1981)

che hanno consentito anche alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale di intraprendere quegli interventi di recupero che il ricco apparato decorativo della Villa richiedeva da tempo. È infatti nell'intento di poter restituire l'originale *facies* decorativa al monumento che tutte le operazioni eseguite, sia sul piano conservativo che estetico, si sono avvalse delle moderne tecnologie in uso nel campo del restauro non prescindendo da adeguate indagini preliminari sui materiali e sull'ambiente.

INDAGINI SCIENTIFICHE

Il piano d'intervento conservativo operato sui materiali della decorazione si è avvalso del supporto scientifico derivante da una serie preliminare di indagini fisico-chimiche e biologiche. Esse si sono rese necessarie



ROMA, VILLA GIULIA, EMICICLO – VEDUTA GENERALE DELLA DECORAZIONE PARIETALE E DELLA VOLTA

al fine di avere un quadro diagnostico il più esteso ed esauriente possibile circa lo stato di conservazione della decorazione in rapporto all'ambiente e per poter individuare sia i tipi di materiali impiegati che le tecniche esecutive realizzate: dati questi, fondamentali per l'attuazione di una corretta metodologia d'intervento.

INDAGINI FISICHE

a) *Controllo del microclima*

Scopo di questa indagine, realizzata nell'emiciclo di Villa Giulia, è stato quello d'individuare eventuali fenomeni di condensa superficiale. Infatti per la particolare geometria dell'ambiente semiconfinato le superfici dipinte dell'emiciclo risultano particolarmente sollecitate dalle brusche e improvvise variazioni delle grandezze sia di temperatura che di umidità relativa: fenomeni favoriti dal gioco di correnti d'aria all'interno dell'emiciclo e dalla ricca vegetazione circostante.

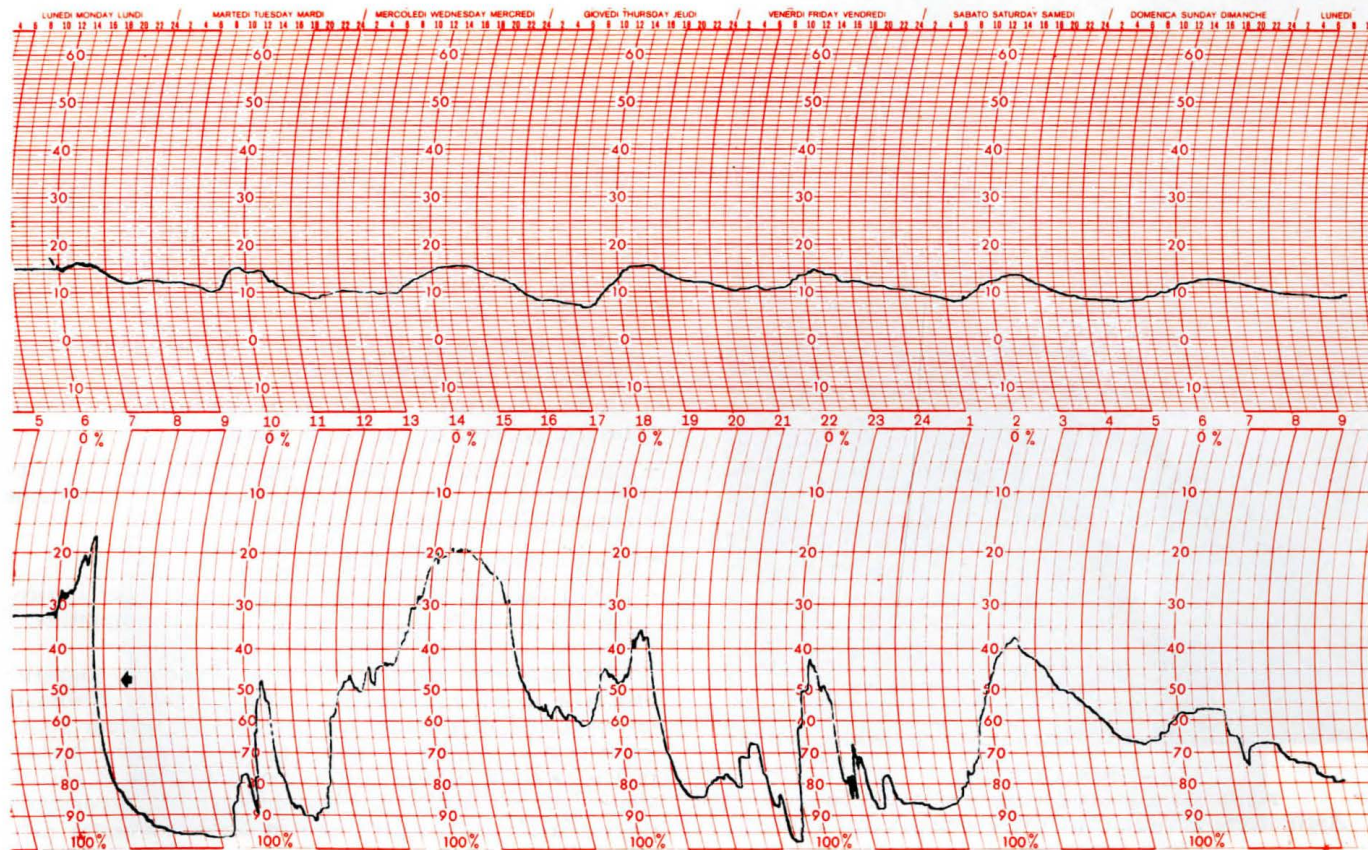
L'analisi delle registrazioni termoigrografiche ha confermato l'entità delle escursioni della temperatura dell'aria e ha evidenziato frequenti intervalli, piuttosto lunghi, di umidità relativa prossima alla saturazione. In queste occasioni si sono riscontrati eventi di condensazioni fisicamente possibili. Inoltre le misure effettuate per verificare le escursioni giornaliere di temperatura dell'aria e quelle della temperatura della volta — con scarti

fino a 5 °C fra temperatura aria e temperatura superficiale — hanno dimostrato quanto potenzialmente pericolosi, e di conseguenza nocivi, possono questi fenomeni risultare per la decorazione. Infine si è accertato che le correnti d'aria sembrano interessare maggiormente la sezione più alta del porticato, poiché il moto dell'aria nel "tunnel" è meno disturbato che in basso dove giungono interferenze attraverso le ampie arcate (fig. 3).

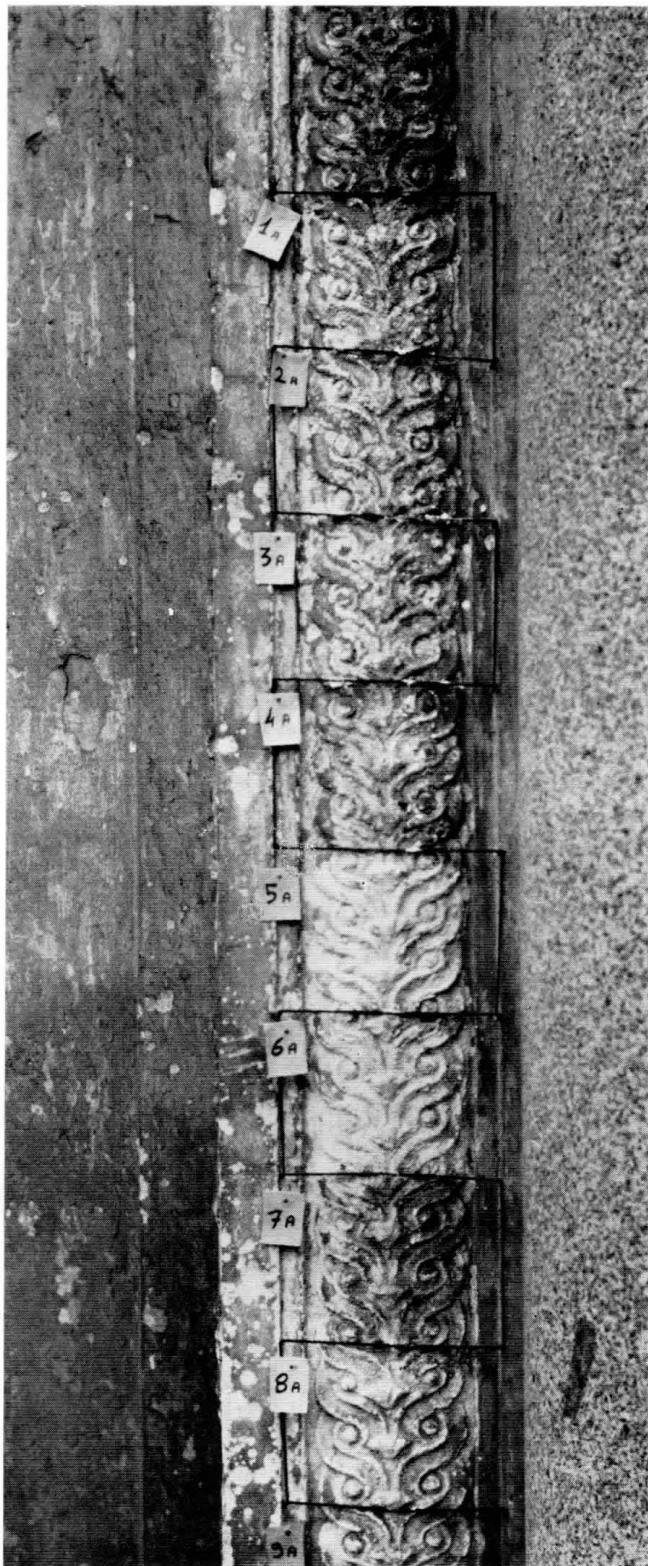
b) *Controllo sul contenuto d'acqua delle strutture*

L'indagine ha inteso accertare il contenuto percentuale di acqua presente sia in superficie che in ossatura nelle strutture di supporto delle pitture murali dell'emiciclo e degli stucchi. Lo studio, affidato all'ing. Ippolito Massari, ha individuato e delimitato le zone che presentavano contenuti d'acqua pericolosi per la conservazione della decorazione: fenomeni da addebitare a risalita capillare e/o ad infiltrazione.⁴⁾

Dipinti: Le analisi hanno permesso di verificare la presenza, non significativa, di umidità per risalita capillare lungo tutta la parte bassa dell'emiciclo ad eccezione delle due zone estreme del porticato dove il fenomeno è accentuato dalla presenza di una rete fognante transitante nei pressi. Ed è proprio in queste aree che è stata accertata una notevole diffusione di sali solubili (cloruri, nitriti e solfati), sia in superficie che in ossatura, nocivi alla conservazione dei dipinti.



3 - ROMA, VILLA GIULIA, EMICICLO - ESEMPIO DI UN TRACCIATO TERMOIGROMETRICO REGISTRATO NEL MARZO 1982



4 - ROMA, VILLA GIULIA
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE A STUCCO
*Applicazione di tassellature con diversi prodotti biocidi
sulla decorazione a stucco
degradata da agenti biologici.*

Stucchi: Le indagini hanno evidenziato che il fronte di risalita capillare nei due muri che delimitano il primo cortile si aggira tra 1,5 e 2 m; tuttavia al di sopra della capillarità c'è una irregolare fascia igroscopica per sali, potenzialmente pericolosa per la decorazione a stucco, che inizia intorno ai due metri dal terreno. Questa fascia destinata a bagnarsi e ad asciugarsi, secondo il mutare delle condizioni meteorologiche, accentua i fenomeni di migrazione verso la superficie di sali presenti nel supporto che provocano nel tempo una lenta disgregazione della decorazione. Inoltre si è accertato che una insufficiente o menomata protezione dei cornicioni facilita fenomeni di infiltrazione e scoloriture dall'alto.

c) *Controllo termovisivo delle superfici dipinte*

L'indagine non distruttiva, affidata all'Istituto Centrale del Restauro e ancora in corso, è stata effettuata sui dipinti dell'emiciclo al fine di poter rilevare e valutare le eventuali differenze di temperatura presenti sulla superficie affrescata così da poter mettere in relazione i diversi gradienti termici con fenomeni di degradazione dell'opera determinati e sollecitati dai seguenti fattori:

- umidità di condensazione;
- umidità di risalita o infiltrazione;
- presenza di sali igroscopici;
- dissesti nella statica degli intonaci;
- presenza di materiali non omogenei.⁵⁾

INDAGINI CHIMICHE

Al fine di ottenere un quadro generale dello stato di conservazione dei dipinti e degli stucchi, ed inoltre dovendosi accertare le caratteristiche tecniche e l'eventuale presenza di interventi precedenti, sono state effettuate campionature rappresentative delle diverse situazioni. In tutti i casi si è avuto cura di prelevare il campione in quantità minima, senza alterare la lettura dell'immagine, ma sufficiente ad espletare tutte le analisi previste, così come segue:

- analisi diffrattometrica degli intonaci per l'individuazione delle fasi cristalline presenti;
- analisi quantitativa e qualitativa degli intonaci per la determinazione dei materiali costitutivi;
- analisi qualitativa e dosaggi quantitativi dei sali solubili per l'individuazione delle cause di degradazione superficiale dei dipinti;
- analisi organica dei leganti;
- analisi dei pigmenti e studio stratigrafico per il riconoscimento delle tecniche e di eventuali ridipinture.⁶⁾

L'espletamento delle analisi sopracitate ha suggerito una serie di informazioni utilissime per poter affrontare le operazioni di restauro. Ad esempio le sezioni stratigrafiche e le relative osservazioni microscopiche in luce trasmessa ed in luce riflessa hanno individuato la successione delle scialbature che nascondevano la decorazione originaria sia sullo stucco che in un sottofinestra nella stanza B; mentre le sezioni su strato sottile, in campioni sempre prelevati nella stanza B, mostrano la presenza

di uno spesso strato pigmentato con smalto azzurro separato nettamente dall'intonaco sottostante e inglobato abbondantemente in calce carbonatata: ciò fa supporre che sia stata utilizzata la tecnica del cosiddetto impasto "a grassello". Altro aspetto interessante ci è stato fornito dai risultati delle analisi sia qualitative che quantitative effettuate sugli intonaci dipinti dell'emiciclo: esse ci hanno permesso di definire e differenziare le zone ridipinte in maniera arbitraria, in epoche successive, e di conseguenza procedere alla loro rimozione.

INDAGINI BIOLOGICHE

a) Trattamenti biocidi

Poiché tutta l'ala laterale destra del cortile antistante il ninfeo era quasi completamente ricoperta da uno spesso e compatto strato di licheni endolitici del tipo crostoso che, oltre ad alterare la fruizione estetica, provocavano un danno progressivo e crescente sugli stucchi, si è ritenuto opportuno effettuare delle prove sperimentali con trattamenti biocidi a diverse concentrazioni al fine di individuare una corretta metodologia operativa d'intervento conservativo. Infatti il "tallo lichenico" penetrando nello stucco costituente la decorazione a bassorilievo provocava fenomeni di sfarinamento superficiale con una conseguente lenta disgregazione.

Non potendo perciò eliminare lo strato dei licheni per semplice asportazione meccanica, in quanto il tallo lichenico trascinerebbe parte della superficie dello stucco, si è pensato di effettuare delle prove di eliminazione dei

licheni per mezzo di prodotti chimici. Questi hanno l'effetto di far disseccare il lichene, lasciandolo cadere quasi spontaneamente tramite una semplice spolveratura e quindi senza provocare danno al supporto cui aderiscono.⁷⁾

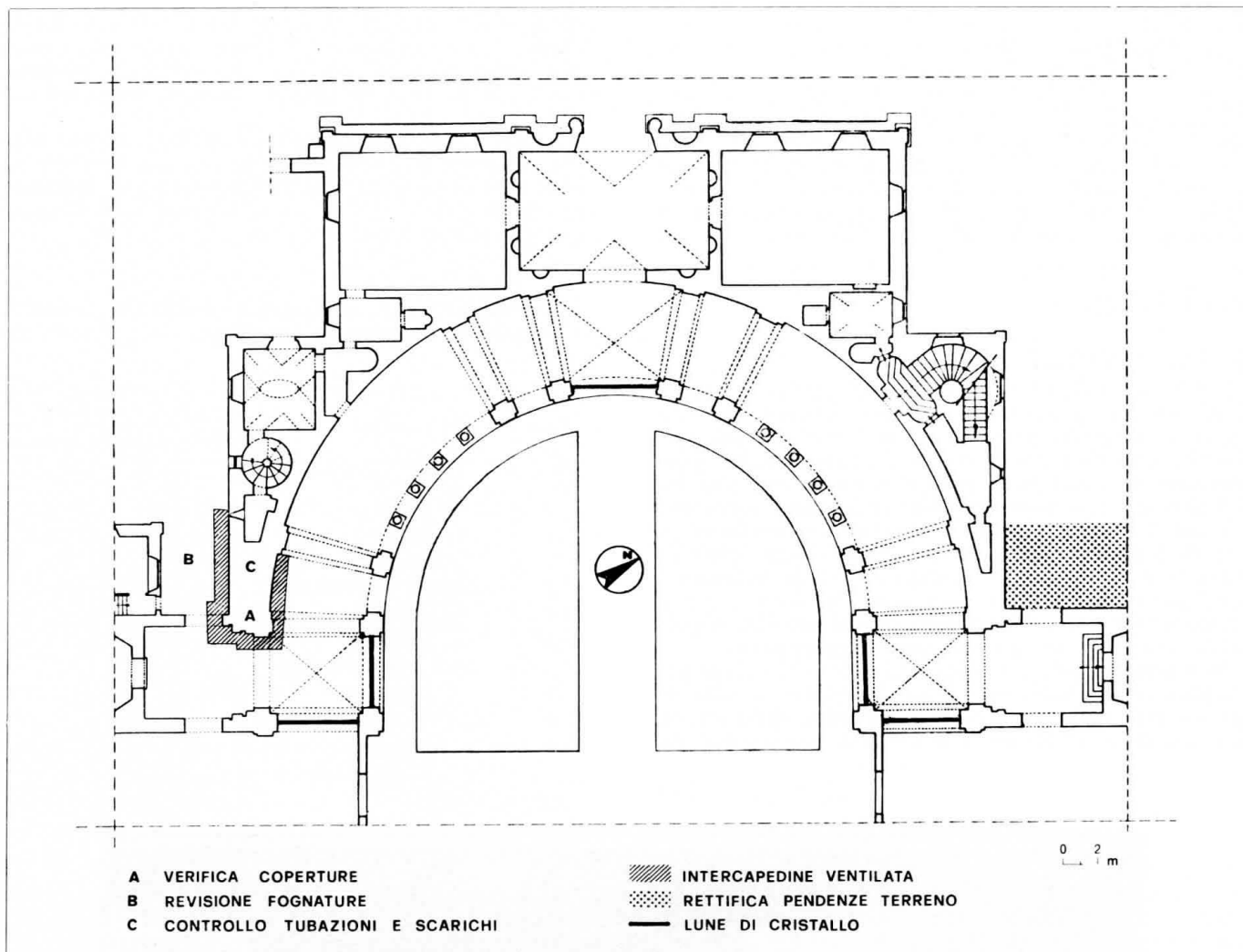
Le prove sperimentali sono state effettuate su una zona della decorazione a stucco utilizzando due prodotti ad azione biocida: il Lito 3 della Ciba-Geigy in soluzione acquosa al 3% e al 6% ed il Karmex della Dupont in soluzione acquosa al 2%.

La metodologia di applicazione (impacco e pennello) — secondo il sistema della tassellatura — è stata la seguente:

Tassello	Prodotto	Concentrazione	Applicazione	
			Pennello	Impacco
1	Lito 3	3 %		×
2	Lito 3	6 %		×
3	Karmex	2 %		×
4	Zona di riferimento			
5	Lito 3	3 %	×	
6	Lito 3	6 %	×	
7	Zona di riferimento			
8	Karmex	2 %	×	
9	Zona di riferimento			



5 - ROMA, VILLA GIULIA, PRIMO CORTILE
Effetti provocati dall'umidità di risalita capillare sulla decorazione a stucco.



6 - ROMA, VILLA GIULIA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA DI ALCUNE PROPOSTE DI RISANAMENTO AMBIENTALE NELL'EMICICLO

Le applicazioni sono state ripetute a distanza di trenta e novanta giorni al fine di verificare l'efficacia del prodotto nel tempo come suggerito da precedenti esperienze.⁸⁾

I primi risultati — apprezzabili dopo circa novanta giorni — hanno permesso di individuare nel Karmex un biocida la cui azione di inibizione nei confronti dei licheni ha fornito una risposta tutto sommato abbastanza positiva rispetto agli altri prodotti utilizzati.

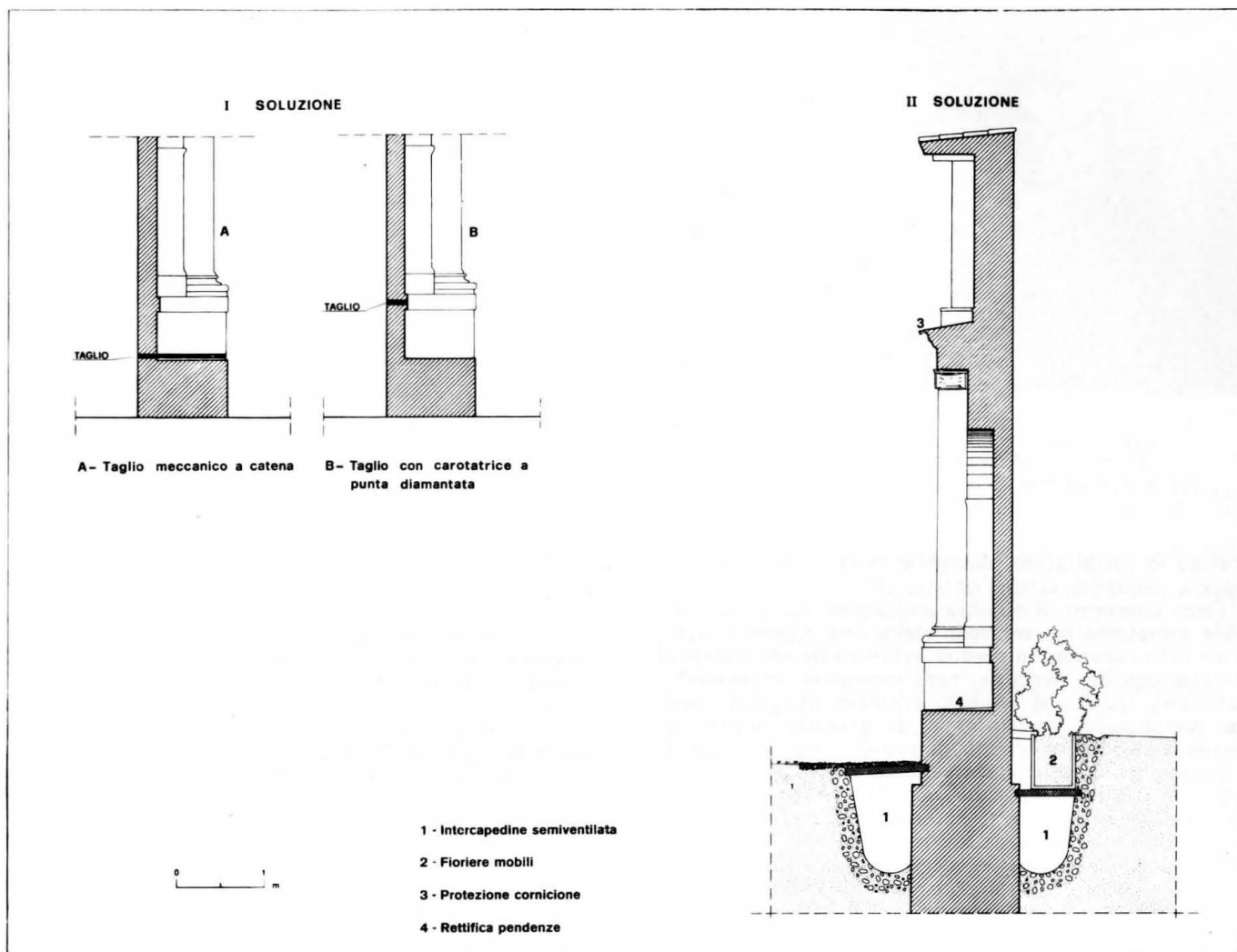
Inoltre la metodologia di applicazione a pennello è stata preferita per le sue specifiche caratteristiche di penetrazione nelle zone più interne e/o nascoste del modellato a rilievo (fig. 4).

I risultati delle indagini sopracitate hanno individuato una serie articolata di cause e/o concause di degrado ambientale così riassumibili.

Emiciclo. Gli affreschi gravitanti nel porticato hanno sofferto e soffrono essenzialmente a causa di grossi squilibri termoigrometrici che in momenti particolari della stagione possono provocare fenomeni potenziali di con-

densa superficiale con grave danno alla loro conservazione. Inoltre le "sacche" di umidità presenti in alcuni punti della struttura (umidità di risalita capillare) hanno portato alla perdita totale della decorazione nelle zone più interessate al fenomeno.

Primo cortile. Il diffuso attacco di licheni sugli stucchi non è altro che l'effetto di una serie di fenomeni concomitanti a livello ambientale. Infatti l'esposizione della parete (nord-est) quasi perennemente in ombra ed una diffusa umidità di risalita capillare favorisce ed alimenta in continuo questo tipo di degradazione che attualmente interessa per esteso la decorazione. Pertanto la diagnosi delle singole situazioni ci ha permesso di individuare la terapia per rendere più idoneo, al fine conservativo, l'ambiente di cui l'opera stessa è partecipe. Ed è per questo che una serie di misure sono state previste — ed in qualche caso attuate — per controllare e limitare i danni provocati dall'umidità presente sulle strutture che è risultato l'elemento di degrado più diffuso (fig. 5).



7 - ROMA, VILLA GIULIA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA DI ALCUNE PROPOSTE DI RISANAMENTO AMBIENTALE NEL PRIMO CORTILE

PROPOSTE DI RISANAMENTO AMBIENTALE

Emiciclo

Gli interventi proposti sulle zone estreme del porticato riguardano la revisione delle tubazioni e degli scarichi, la verifica della tenuta delle coperture, il ripristino della rete fognante, la rimozione dei sali solubili presenti in superficie, la rettifica delle pendenze del terreno e la creazione di una intercapedine ventilata perimetrale al muro, profonda circa 1,5 m in corrispondenza dell'ultimo pannello dipinto sul lato sud-ovest. Inoltre per rallentare la velocità dell'aria sotto la volta si è pensato di chiudere la sezione semicircolare delle estremità e quella centrale del porticato con cinque lune di cristallo (fig. 6).

Primo cortile

Due sono le soluzioni prospettate per la difesa dalla capillarità del terreno.

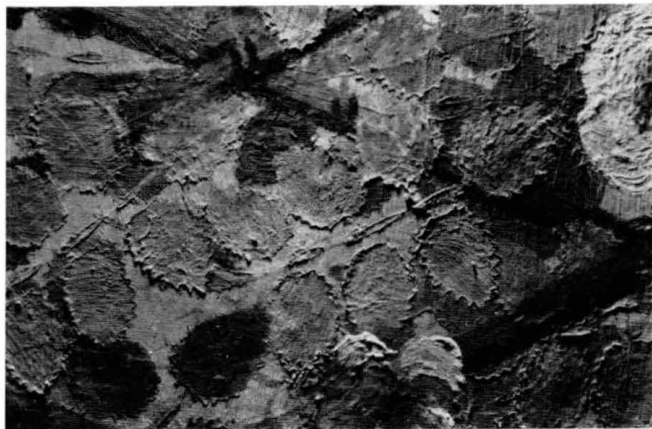
1) Taglio alla base della struttura muraria e impermeabilizzazione trasversale con malta di resina poliesterica. La tecnica di taglio dipende dalla quota d'intervento:

- 7 cm circa dal piano di campagna: esecuzione del taglio a catena;

- 1,4 m circa dal piano di campagna: esecuzione del taglio a carotaggio con corona diamantata.

2) Creazione di una intercapedine semiventilata su tutti e due i lati del muro con griglie di aereazione verso gli estremi, mentre sul muro esterno l'attuale ornamentazione floreale andava riproposta tramite fioriere, vasi o cassette mobili.

A protezione dell'umidità portata dalle acque meteorologiche che sciolano dall'alto è inoltre necessario ripristinare l'efficienza del bauletto sul primo cornicione proteggendolo con lastre di piombo sigillato da mastici siliconici; per evitare il ristagno delle acque piovane sul piano orizzontale alla base delle edicole e per fa-



8 - ROMA, VILLA GIULIA - VOLTA DELL'EMICICLO
PARTICOLARE DELLA DECORAZIONE A FRESCO
Esempio di decorazione "a stampino"
per la riproduzione delle foglie dai bordi sfrangiati.

vorirne lo smaltimento, dovrebbe essere ripristinata una leggera pendenza verso l'esterno (fig. 7).

Detti interventi di bonifica ambientale, alcuni di semplice attuazione — controllo della rete fognante, revisione delle tubazioni in perdita, ecc. — altri più complessi — intercapedini ventilate, tagli meccanici, impermeabilizzazioni, ecc. — si rendono necessari in quanto sono un presupposto fondamentale di garanzia futura per qualsiasi tipo di intervento di restauro sui materiali. E l'opportunità di muoversi in questa direzione è confortata dai recenti studi sulla materia che ribadiscono il concetto di conservazione ambientale come presupposto fondamentale "alla solita liturgia di un restauro di consolidamento — pulitura — reintegrazione. Che, a parte un lustro corteggio di foto prima e dopo, non avrebbe altro risultato se non di ritardare ancora per qualche decennio la soluzione del problema conservativo, rendendolo nel frattempo sempre più complesso e difficile da affrontare" (Urbani).

METODOLOGIE D'INTERVENTO

Fermo restando che per le operazioni sia conservative che estetiche sui materiali ci si è avvalsi delle moderne metodologie attualmente in uso nel campo del restauro,⁹⁾ e di seguito riportate nei singoli interventi dai restauratori, è doveroso sottolineare due aspetti che, a mio avviso, data la particolare delicatezza del problema è opportuno citare:

- la pulitura della superficie dipinta nella stanza B e delle lunette decorate a stucco nel primo cortile;
- la reintegrazione a tratteggio delle zone ricostruite nella parte bassa dei pannelli dipinti dell'emiciclo.

La pulitura

1) Stanza B. Le indagini eseguite sui dipinti (diffratometrie e ricerca dei sali solubili) avevano evidenziato la presenza di fenomeni localizzati di inquinamento dovuto a sostanze acide e anidride solforosa. Infatti la leggera ma diffusa solfatazione superficiale confermava l'interazione dei materiali con i sali solubili presenti nel particolato atmosferico. Inoltre la presenza abbondante di ione-ammonio sulla superficie dipinta, in assenza di

ione nitrito e nitrate, poteva essere attribuita alla applicazione ripetuta di sostanze ammoniacali usate per pulizia e disinfezione: il che starebbe a spiegare l'aspetto evanide del colore. Pertanto al fine di non compromettere i residui cromatici della decorazione ancora presente sotto lo spesso strato di particellato, si è proceduto con la pulitura "a secco", utilizzando delle gomme di diverso grado di morbidezza, a seconda che si intervenisse sull'intonaco o sul colore. Questa operazione, lunga e laboriosa, ha portato al completo recupero dell'immagine decorativa senza provocare ulteriori perdite.

2) Lunette. Gli spessi strati di tinteggiatura dati come manutenzione periodica nel tempo, associati al grado di sporcizia superficiale, oltre ad aver compromesso notevolmente la leggibilità del modellato a rilievo dello stucco, rendevano complesso e difficoltoso l'intervento di pulitura se questo fosse stato effettuato con mezzi meccanici (microtrapani, bisturi, ecc.). L'uso di un sistema di "pellicola a strappo" consistente nell'applicare sulla superficie una miscela di resine acriliche e viniliche, opportunamente dosate e lasciate agire in tempi variabili a seconda dello spessore, ha portato al recupero totale della *facies* decorativa sottostante senza che questa ne venisse alterata.

La reintegrazione

Un problema del tutto particolare si poneva nel recupero e nella ripresentazione estetica delle vaste e discontinue lacune presenti nella parte bassa dei pannelli dell'emiciclo e già ricostruite nei precedenti interventi, le quali si presentavano squilibrate rispetto alle zone originali dopo "l'effetto pulitura".

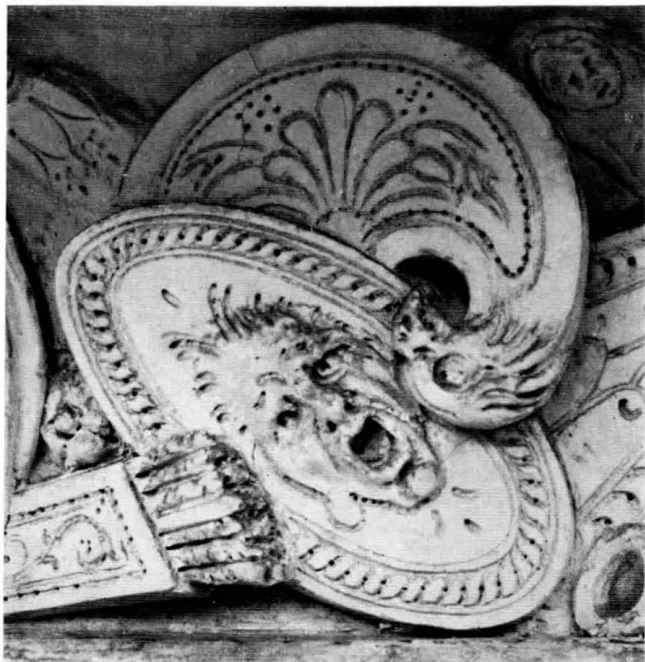
Tre furono le ipotesi prese in considerazione:

- 1) conservare le zone rifatte quale documentazione storica dell'intervento del 1950;
- 2) integrare le lacune con una malta in sottolivello a tonalità neutra;
- 3) ricostruire le parti mancanti nelle loro linee essenziali, tramite il "tratteggio".

Di concerto con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma la prima ipotesi fu scartata a causa della forte decoesione degli intonaci, mentre, dopo una serie di prove preliminari, si prese in considerazione, dopo aver smantellato i vecchi rifacimenti, di ricostruire le parti mancanti con il metodo di reintegrazione "a tratteggio". Questo, oltre a garantire un'agevole distinzione fra le parti originali e quelle rifatte, ricreava una unità all'insieme decorativo che sarebbe stato notevolmente compromesso se si fosse adottata la seconda soluzione (integrazione neutra) data la vastità delle lacune. Inoltre le zone su cui si è intervenuto con il tratteggio erano tutte di tipo geometrico e di conseguenza con una decorazione ripetitiva.

CONCLUSIONI

I risultati delle complesse operazioni effettuate ci hanno consentito di trarre significative indicazioni e nuovi segnali per una diversa lettura della decorazione, specialmente per i dipinti, che potrebbero agevolare notevolmente gli studiosi nel delicato e dibattuto problema delle attribuzioni. Un primo aspetto da considerare è la differenza di esecuzione che mostra l'ala sinistra della volta dell'emiciclo rispetto a quella di destra: essa ci appare



9 - ROMA, VILLA GIULIA - SECONDA NICCHIA
DEL PRIMO CORTILE - FEDERICO BRANDANI: MEDAGLIONE
Particolare tecnico della decorazione a stucco.

più curata sia sotto il profilo tecnico che per "vivacità" rappresentativa. La raffinata realizzazione a getto, senza l'ausilio di cartoni, di alcune figure nelle lunette della volta a crociera in corrispondenza dell'ingresso al museo, evidenzia la matrice di un artista qualificato che ha inteso proporre alle maestranze il tema iconografico di tutta la decorazione. Così come ad un maestro di indubbia abilità è da attribuire la realizzazione "a giornate" dei diversi e graziosi animali appollaiati sul graticcio ligneo della volta. L'uso poi delle varie tecniche esecutive (l'incisione diretta, il cartone, lo spolvero, ecc.) ed in particolare quella "a stampino" per il motivo ripetitivo delle foglie (fig. 8), sta a significare la contemporanea presenza nello stesso cantiere di diverse maestranze, ciascuna specializzata nel proprio settore: ciò si deduce anche dal rilievo delle pontate che coprivano addirittura superfici di circa 15-20 metri quadrati e dalle rifiniture a secco resesi necessarie per la riequilibratura o la correzione delle diversità cromatiche dopo che l'affresco si era asciugato.

Per la realizzazione dei pannelli, invece, un perfetto equilibrio regna sia in quelli di destra che in quelli di sinistra; unico dato interessante, scoperto durante la campagna di restauro, è che la decorazione proseguiva fino in basso, come sta a dimostrare il frammento rinvenuto nel secondo pannello di sinistra.

Infine il recupero della decorazione a stucco ci ha proposto sorprendenti chiavi di lettura fino ad oggi poco evidenti quali la raffinata esecuzione dei motivi a rilievo, eseguiti a stacca senza l'aiuto di stampi preformati, o la sottolineatura del modellato con l'uso frequente del trapano per evidenziare effetti chiaroscurali (fig. 9): ciò conferma la padronanza tecnica e la perfetta conoscenza dei materiali impiegati per la decorazione da parte degli stuccatori.

CLAUDIO BETTINI

1) J. COOLIDGE, *The Villa Giulia: a Study of Central Italian Architecture in the Mid-Sixteenth Century*, in *Art Bulletin*, XXV, 1943, 3, p. 176 e ss.; M. BAFILE, *Villa Giulia. L'architettura. Il giardino*, Roma 1948; E.L. MOORE, *A Contribution to the Study of Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XII, 1969, pp. 171-194; T. FALK, *Studien zur Topographie und Geschichte der Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XIII, 1971, pp. 101-178; C. DAVIS, *Four Documents for the Villa Giulia*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, XVII, 1978, pp. 219-226.

2) J.A. GERE, *The Decoration of the Villa Giulia*, in *The Burlington Magazine*, CVII, 1965, n. 745, pp. 199-206; P. HOFFMANN, *Scultori e stuccatori a Villa Giulia. Inediti di Federico Brandani*, in *Commentari*, XVIII, 1967, 1^o, pp. 48-66; C. DAVIS, *Per l'attività del Vasari nel 1553: incisioni degli affreschi di Villa Altoviti e la Fontanella di Villa Giulia*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XXIII, 1979, pp. 197-224; AA.VV., *Villa Giulia, Oltre Raffaello. Aspetti della cultura figurativa del Cinquecento romano*, catalogo della mostra, Roma 1984.

3) I restauri dell'emiciclo sono stati eseguiti dal consorzio C.A.D. N.R. e dai signori Franco Adamo, Raniero Baglioni e Carmelo Scandura; quelli delle stanzette da Franco Adamo. Per ciò che riguarda le decorazioni del primo cortile il consorzio C.A.R.M.A., la società UNI.R.A. e Pietro Dalla Nave.

4) G. e I. MASSARI, *Risanamento igienico dei locali umidi*, Milano 1974.

5) G. URBANI, *Applicazione della termovisione nel campo della conservazione delle opere d'arte*, in *Problemi di Conservazione*, Bologna 1973, pp. 317-327.

6) M. MATTEINI, A. MOLES, *Scienza e Restauro, metodi d'indagine*, Firenze 1984.

7) C. GIACOBINI, C. BETTINI, *Traitements des vestiges archéologiques détériorés par les lichens et les algues*, in *Colloquio internazionale sulla alterazione e protezione dei monumenti in pietra*, U.N. E.S.C.O., Parigi 5-9/6/1978, vol. II.

8) C. GIACOBINI, C. BETTINI, A. VILLA, *Il controllo dei licheni, alghe e muschi*, in *III Congresso Internazionale sul Deterioramento e la Conservazione della pietra*, Venezia, 24-27/10/1979, pp. 305-312.

9) P. e L. MORA, P. PHILIPPOT, *La conservation des peintures murales*, Bologna 1977.

LE PITTURE MURALI DELL'EMICICLO

I dipinti che decorano la volta dell'emiciclo rappresentano racemi di vite, un roseto e un gelsomino i cui tralci si arrampicano lungo una incannucciata trattenuta da un graticcio ligneo (cfr. TAV. I). La geometria del graticcio è interrotta da forme ovoidali e trapezoidali che si aprono come finestre sul cielo, e dalle quali si affacciano e giocano amorini e genietti. Appollaiati sull'incannucciata, ad interrompere la vegetazione, sono visibili uccelli dalle forme svariate e piccoli animali (pavoni, gufi, galli, ecc.) (figg. 10 e 11).

I pannelli parietali sono eseguiti a grottesche, in una alternanza di campiture di terra gialla e rosso-cinabro chiuse da elementi geometrici con funzione di cornici che inquadrano e sottolineano elementi vegetali, piccole "candelabra" e testine di fauni, ad imitazione dei dipinti parietali pompeiani. Al centro di ogni riquadro spicca la figura di una divinità pagana il cui significato simbolico è certamente legato alle vicende del Papa e della villa. In questo susseguirsi di alternanze cromatiche si inserisce il corpo centrale d'ingresso alla villa che si apre sull'emiciclo con un grande arco posto al di sopra del marcapiano. Due figure maschili a grandezza naturale sorreggono un tendaggio aperto, quasi a separare idealmente l'entrata vera e propria della villa dall'emiciclo.

Sull'architrave delle due porte laterali sono raffigurate scene con soggetti mitologici — Sileno sopra il capro e Bacco sdraiato sorretto da satiri — ai lati delle